



Quarta domenica di quaresima

2Cr 36,14-16.19-23, Ef 2,4-10, Gv 3,14-21

Dal Vangelo di Giovanni

(3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.

Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

In ascolto della Parola

Di questo brano del Vangelo di Giovanni mi colpisce come viene presentata la via della salvezza, la via per la vita eterna.

Fin dal principio Dio ha amato il mondo talmente tanto che, ad un certo punto, ha mandato suo figlio tra gli uomini per farsi uomo in mezzo a noi, per dare a tutti la possibilità di salvarsi grazie a Cristo. Dio non ha voluto far nascere suo figlio sulla terra per giudicare e punire gli uomini ma per mostrare la vera luce e togliere dalle tenebre chi aveva preso la via del peccato. È davvero il Dio dell'amore, che ama così tanto da voler dare a tutti l'opportunità di redimersi grazie all'annuncio di una buona notizia e al sacrificio di Gesù che ha dato la sua vita per i peccati di tutti noi. Un gesto d'amore che non ha eguali.

Quanto poco riconosco tutto questo, in quanti pochi momenti sono grata di ciò, di un gesto gratuito fatto anche per me. Gesù accoglie tutti e preferisce essere rifiutato che rifiutare, credo che davvero se riuscissi a riconoscere e ricordare quello che Gesù ha fatto per me entrerei di più nella logica di Dio, quella dell'amore gratuito e della vita eterna.

Chiara, 28 anni